

# Adunanza del 14 agosto 1914

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale assume la presidenza in sostituzione del Presidente, impedito; i Consiglieri Anacleto, Beneduce, Guerra, Parodi, Rosmini e Vardo, e il Direttore generale Cocci.

È giustificata l'assenza del Consigliere Clerici.

## Assicurazione del rischio di guerra..

Il Vice Presidente spiega ai colleghi che il Consiglio di Amministrazione è stato convocato d'urgenza per deliberare intorno ad una proposta del Comitato Permanente che concerne l'assunzione del rischio di guerra, secondo una forma speciale, in vista della possibilità della mobilitazione dell'Esercito Italiano per una campagna di guerra.

dy

Promette che, per mandato del Comitato Permanente, il Consigliere Beneduce, col concorso del Capo dell'Ufficio Attuariale, valendosi di pubblicazioni e di dati posti a disposizione delle Istituzioni dal Ministero della Guerra, ha predisposto gli studi opportuni per la valutazione approssimativa del rischio di morte in guerra, e in base ad essi ha approntato una relazione esplicativa dei criteri fondamentali sui quali si fonda

la proposta del Comitato Permanente. Avverte che, per  
 ne per mandate del Comitato stesso, egli, col Direttore  
 Generale e col Consigliere Beneduce, hanno tenuto con-  
 ferenze preliminari con le S. S. E. e i Ministri della  
 Guerra e di Agricoltura Industria e Commercio, consegnando  
 da loro la relazione in parola; ed essi hanno in via di  
 massima mostrate di accogliere con esplicito favore la  
 iniziativa delle Istituzioni Nazionali.

L'onorevole Ministro di Agricoltura ha anzi avuto  
 cura di informarne il suo Collega del Tesoro, l'adesione  
 del quale è indispensabile perché, come si vedrà, la  
 proposta onde trattarsi implica un impegno a carico  
 del bilancio dello Stato. Ma, per varie ragioni, non  
 è stato ancora possibile all'on. Ministro del Tesoro  
 esaminare la relazione, che gli è stata consegnata dal  
 suo collega dell'Agricoltura.

Trattando, poiché si tratta di un problema della  
 massima urgenza, e poiché la approvazione della  
 proposta da parte del Governo dovrebbe essere contem-  
 poranea alla eventuale mobilitazione dell'esercito,  
 egli invita il Consiglio a pronunciarsi in via di  
 massima, salva la definizione delle modalità am-  
 ministrative e tecniche quando si fosse ottenuta l'a-  
 desione dei Ministri competenti.

Ciò premesso, il Vice Presidente invita il Consigliere Sec.

giutarie a dare lettura della relazione, che qui di seguito si tra-  
scrive:

« Una valutazione tecnicamente attendibile del rischio di guerra non è possibile, sia per la scarsità delle statistiche raccolte, sia per le forti oscillazioni che possono subire le percentuali dei decessi a seconda delle condizioni nelle quali si svolge la guerra.

« Tuttavia, qualche dato, atto a suggerire i limiti entro i quali è lecito presumere che si mantengano le probabilità di morte sul campo di battaglia o in seguito a ferite riportate in guerra, esiste: e qui sotto riportiamo quanto ci è stato possibile di raccogliere su questa materia, special-  
mente con elementi forniti dal Ministero della Guerra. (1)

Probabilità di morte sul campo o in seguito a ferite riportate in battaglia

Campagna Italiana 1859	2,95%	
Battaglia di S. Martino (1859)	5,41%	
Campagna Italiana (1866)	1,50%	
Battaglia Custoza (1866)	1,95%	
Guerra Franco Prussiana (1870)		
	morte sul campo in	morte sul campo
	seguito a ferite gravi	in seguito a ferite
per gli estranei in campagna		
Ufficiali	4,40%	5,89%
truppa	1,83%	2,70%



Secondo i dati raccolti dalla Scheeling in uno studio presentato al Congresso Internazionale degli Attuari in Berlino per altro queste percentuali si aggirano in media intorno al 5%: tale media per altro deriva da una combinazione di tassi che da un lato scendono ad un limite molto basso e dall'altro si spingono, per casi isolati, sino al 15%.

Ciò premesso, sebbene la guerra attuale presenti caratteri tali da essere difficilmente assimilata a qualcuna delle guerre precedenti, sembra che il meglio che si possa fare nel procedere percentuali di morte, consista nell'adottare due percentuali distinte per gli ufficiali e per la truppa, senza discostarsi troppo dal 5% per i primi, e dal 3% per secondi.

Stabilito un criterio numerico di partenza, un minimo, ma la forma e la modalità più opportune da adottare, si dal nostro Istituto nella circostanza attuale.

Escluso, per ovvie ragioni sociali, ogni concetto di speculazione, in una circostanza così grave sembra opportuno di attribuire al premio da chiedere agli assicurati il carattere di deposito nel senso che qualora la mortalità effettiva si mantenesse nei limiti più ristretti di quelli previsti, si procederà alla restituzione dell'eccedenza di premio riscosso dai singoli assicurati: in altri termini i benefici di mortalità, qualora si realizzassero non sarebbero

percepiti dall'Istituto, ma integralmente attribuiti agli assicurati sotto forma di restituzione di una quota di premio. Circa la spesa di amministrazione che l'Istituto dovrebbe sopportare possiamo ritenere che, almeno per la maggior parte, resti coperta dal rendimento temporaneo dei versamenti fatti dagli assicurati.

Per stabilire poi altre modalità e condizioni alle quali vorrebbe subordinata l'assunzione di questo rischio da parte dell'Istituto, conviene tenere presente la finalità che si intendrebbe di raggiungere; tale finalità sarebbe essenzialmente ispirata a questo concetto: ampliare quanto più è possibile il campo di mutualità e non già limitare la concessione di questo rischio ai nostri assicurati e assicurandi, ma offrirlo al maggior numero possibile dei partecipanti ad una eventuale guerra: tale concetto è manifestamente ispirato ad una norma tecnica e ad un principio morale.

dr

Poste le basi del rischio di guerra in questo modo occorre prevedere le conseguenze di un notevole scarto fra la mortalità effettiva e la prevista che pure è possibile data la incertezza della valutazione che si è potuta fare: per il caso nel quale lo scarto sia favorevole adotteremo già prevedute, per il caso opposto l'Istituto potrebbe fin d'ora impegnarsi a sopportare l'onere sino ad una certa cifra, per esempio sino a 200.000 lire.

L'ulteriore eccedenza dovrebbe in qualche modo essere posta a carico del bilancio dello Stato. Non occorre spendere parole per dimostrare l'efficacia morale di queste provvedimenti.

La somma assicurata potrebbe oscillare fra un minimo di L.500 ed un massimo di L.10.000. Il premio di assicurazione dovrebbe considerarsi come premio unico dovuto per intero all'atto della emissione della polizza. Conspiriali accordi col Ministero della Guerra si potrebbero concedere facilitazioni nel pagamento del premio, specie per gli ufficiali.

La polizza dovrebbe essere semplicissima ed a guisa di bollettario distribuibile o nei distretti militari, o presso i comandi dei reggimenti.

Terminata la lettura della relazione, il Vice Presidente apre su di essa la discussione.

Il Consigliere Piretti plaude alla iniziativa ardita e generosa, la quale tende a porre in atto un provvedimento di natura sociale, che implica il concorso dello Stato. Egli si limita poi ad esporre qualche dubbio circa la possibilità che data la necessaria rapidità con la quale dovrebbe compiersi la mobilitazione dell'esercito. L'adesione degli assicurandi non attira ad essere

così larga come sarebbe necessario, date il carattere del provvedimento proposto; tanto più che, in tale momento, potrebbe sembrare grave anche il sacrificio del versamento del premio, malgrado la tenuità del saggio previsto.

Il Vice Presidente avverte, a tale proposito, che non è già ventilata la possibilità di un concorso da parte degli enti pubblici locali nel pagamento dei premi.

Al Consigliere Guerra, il quale chiede se il concorso del Tesoro sia una condizione sine qua non per l'attuazione della proposta, il Vice Presidente risponde affermativamente, aggiungendo che, ove questo concorso non fosse accordato, l'Istituto dovrebbe ammare ad altri provvedimenti, di carattere prettamente assicurativo.

Am

Egli invita quindi il Consiglio a pronunciarsi sul seguente schema di deliberazione:

Il Consiglio

Vista la deliberazione del Comitato Permanente in merito all'assicurazione del rischio di guerra e prese atto delle pratiche avviate a tal fine dal Comitato stesso;

Considerata la natura tecnica del rischio e le finalità patriottiche di tale assicurazione,



Delibera di proporre al Governo una speciale organizzazione assicurativa del rischio di guerra tale che:

a) permetta di assicurare nel caso di morte in battaglia o in conseguenza di ferite riportate in guerra somme da un minimo di L.500 ad un massimo di L.10.000, ai tassi rispettivi del 3% della somma assicurata per la truppa, graduati e sottufficiali e al tasso del 5% per gli ufficiali;

b) consenta di costituire con i premi raccolti integralmente un fondo speciale per il pagamento dei sinistri e di erogare a favore degli assicurati, pro rata del premio, ogni eccedenza di tal fondo sull'ammontare dei sinistri;

c) ponga a carico dell'Istituto, nella eventualità di sinistri di guerra eccedenti il fondo costituito dai premi, tutto l'eccedente stesso fino a concorrenza di L.200.000 e dia all'Istituto per le ulteriori eccedenze diritto di rivalsa sul bilancio dello Stato;

autorizza il Comitato Permanente e il Direttore Generale a definire tutte le modalità amministrative e tecniche per il funzionamento della organizzazione assicurativa sopra accennata salvo, per quanto occorra, ratifica del Consiglio.

La deliberazione è adottata a voti unanimi.

Dopo di che, il Vice Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Amph

Il Direttore Generale

F. Rossi

Il Consigliere Segretario, estensore

De Profimis